

INSERTO DEL GIORNALE **del** **POPOLO**  
ANNO IV - NR. 40  
www.gdp.ch  
SABATO 6 OTTOBRE 2007

# Cultura

GDP



*nell'inserto*

## Chiese e personaggi rivisitati nel tempo

L'inverno è alle porte e la funivia chiuderà la sua stagione il 2 novembre: una gita al monte Tamaro, in uno degli ultimi pomeriggi con il sole che scalda, non sarà occasione da perdere e il "di più" di una visita a quella chiesa, che dopo dieci anni non smette di sorprenderci, sigillerà certamente la giornata. Il supplemento culturale prosegue presentando l'articolata biografia di Angioletti, curata da Luca Saltini; prosegue anche il romanzo, mentre la terza pagina introduce in anteprima all'ultima opera narrativa di Anna Felder "Le Adelaidi" di cui il nostro lettore potrà avere anche un assaggio. In quarta si parla di Prix Italia, il concorso dedicato ai programmi radiotelevisivi e al web: abbiamo chiesto un bilancio a Francesca Giorzi, responsabile del settore prosa per la Rete Due. Abbiamo anche una quinta pagina con i manifesti turistici di Daniele Buzzi, tema del Catalogo Monn di quest'anno, e il restauro della Casa Pasquali-Battaglini di Cagiallo.

**RIVISITAZIONE** Santa Maria degli Angeli, la chiesa di Botta sul Tamaro

# Botta, il sacro e il fumo: questione di punti di vista

di **DAVIDE DALL'OMBRA**

Un giorno un giovane frate, rivolgendosi al suo anziano confessore, disse: «Padre, posso chiederle una cosa?». «Ma senz'altro, sono qui per te figliolo», rispose premuroso. «È lecito fumare mentre si prega?». «Ma figlio mio, no di certo! Non è lecito»... Dopo poco il giovane frate, pensieroso, riprese coraggio: «Ma padre, è lecito pregare mentre si fuma?». «Ma certo figlio mio! Lo sai bene, si può sempre pregare!». Da pochi giorni è giunta la conferma che la parrocchia di Terranuova Bracciolini, comune in provincia di Arezzo, ha affidato a Mario Botta la progettazione di una nuova chiesa. Naturale, per tutti noi e per gran parte dei nostri lettori, che la notizia faccia ripensare alle chiese del celebre architetto svizzero, ed è altrettanto prevedibile il rinverdire della divisione tra entusiasti e scandalizzati. Da parte nostra, non potendo affrontare nel suo complesso il tema del "Botta sacro", ci limitiamo a rinfrescare le memorie con il sommario visivo composto qui sotto. Cogliamo invece l'occasione per invitare tutti a ri-visitare Santa Maria degli Angeli al Monte Tamaro. Il silenzio del luogo, la vista meravigliosa, la perfetta integrazione dell'edificio alla montagna, il difficilissimo, ma riuscito, equilibrio tra la necessità dell'uomo di dominare la natura e la constatazione necessaria della propria piccolezza verso di essa, l'assoluta modernità con cui gli spazi sono plasmati dentro materiali senza tempo, le citazioni azteche, la sicurezza del porfido che avvolto a linee e volumi si lascia trapuntare dalla leggerezza della luce... La cappella è un coacervo ricchissimo di suggestioni e tutta la sua storia parla di un'opera eccezionale, che sembra squisitamente portare altri tempi in questi. Voluta da un privato che chiedeva un visibile segno cristiano anche per il suo monte, fu dedicata a Maria e, durante la costruzione, in seguito alla scomparsa di Mariangela, moglie del committente, trovò la sua intitolazione a Santa Maria degli Angeli. La scelta di affidarne la



Sopra e a destra particolari, interno ed esterno, della chiesa sul Tamaro.



Il corridoio che porta al corpo centrale.

progettazione a Botta, proprio mentre a Mogno infuriavano le polemiche, fu forse spregiudicata, ma di coraggio ce n'è molto in questa chie-

sa. Non stupisce infatti che la mancanza, o meglio trasformazione, di molti elementi tradizionali abbia sconcertato più di qualcuno, occorrerà tuttavia guardare a questi elementi, non come frutto dei capricci di un architetto ma cogliendone la forza espressiva, la capacità di portare sul monte una tradizione lunghissima ed eterogenea, piegata al fulcro sacro a cui tutto nella chiesa tende. Il lungo corridoio che porta al corpo centrale e circolare della chiesa, per esempio, assolve mirabilmente al compito di raccordo con l'arrivo della funivia, ma aiuta il fedele ad avvicinarsi alla chiesa con un'aspettativa, lo prepara a entrare in un luogo che non può essere visitato come il bar poco distante. È un percorso di concentrazione che si carica di tensione, anche grazie all'inizio del piano decorativo-iconografico realizzato dal pittore della Transavanguardia Enzo Cucchi. Percorsa questa sorta di navata d'avvicinamento, la cappella sorprende per equilibrio e rigore. Il fe-

dele, non è abbandonato e, varcata la soglia, le pareti nere, il *continuum* della decorazione sul soffitto già presente nel corridoio, il susseguirsi delle formelle decorate dallo stesso Cucchi e chiarificate dalle invocazioni alla Madonna soprascritte... Tutto aiuta il visitatore a guardare il fulcro della chiesa: quelle grandi mani che lo accolgono. Sono le mani di Maria, segnate dalla croce, ma enormemente più grandi di quella, capaci di contenere, nella loro grandezza, il fedele che vorrà abbandonarsi a Lei. Botta sa bene che la stessa luce può abbagliare o illuminare e decide di farla filtrare con discrezione, sulla volta, e con decisione, nei punti chiave ai quali guardare. Una semplice statua della Madonna in una rettangolare chiesa di marmo e intonaco bianco avrebbe avuto lo stesso effetto? Forse per alcuni sì, ma per la mia generazione, per i nostri tempi, per coloro che affannati dai divertentissimi giochi dell'Alpe Foppa, s'imbattono in questo "strano" edificio non si riesce ad immaginare soluzione più adeguata e straordinaria, nella sua capacità di "ordinare" la visita a Colei che si potrà incontrare. È una chiesa che aiuta la preghiera? Io credo di sì, ma non penso sia questo il punto. Il problema dell'architettura moderna non è che produce brutte chiese, ma che produce, spesso, brutti edifici, qualunque ne sia l'uso. Un buon architetto fa edifici belli, di grazia e di utilità: il suo compito è fare un buon lavoro, piegando la bellezza all'esigenza d'uso del luogo che costruisce. È qui si ferma, impotente, passando la mano a ognuno di noi. E poi, mi si permetta, se la nostra preoccupazione fosse riempire, ispirati dalle più adeguate architetture, decine di chiese delle più sincere preghiere, chi ci perdonerebbe di averne svuotato il mondo?

davide@dallombra.it



Per non interrompere le visite al monte anche in inverno, eccezionale opportunità è fornita dal bellissimo film dedicato alla chiesa da Villi Hermann: "Tamaro, Mario Botta, Enzo Cucchi. Pietre e Angeli" (1998). Con imperdibili immagini delle fasi costruttive e decorative.



## Le altre chiese già realizzate da Mario Botta



Da sin.: S. Giovanni Battista a Mogno (1986-'96), Beato Odorico da Pordenone (1987-'92); S. Pietro Apostolo, Sartirana di Merate (1987-'95); Cattedrale di Evry (1988-'95); S. S. Redentore, Seriate, Italia (1994-2004); Facciata di Sant'Antonio Abate, Genestrerio (1999-2003); Chiesa del Santo Volto, Torino (2001-'06).



FINTER BANK ZÜRICH

### CHIASSO

Telefono: +41 (0)91 695 24 24  
Telefax: +41 (0)91 695 24 44  
E-mail: ch@finter.ch

### LUGANO

Telefono: +41 (0)91 910 21 21  
Telefax: +41 (0)91 910 21 41  
E-mail: lu@finter.ch

### ZURIGO

Telefono: +41 (0)44 289 55 00  
Telefax: +41 (0)44 289 56 00  
E-mail: zh@finter.ch

### NASSAU

Telefono: +1 (242) 356 64 51  
Telefax: +1 (242) 356 58 18  
E-mail: bahamas@finter.bs

CULTURA E BANCA